

Punto di svolta per la Pac

Con l'ultima riforma (riforma Fischler), l'Unione europea ha voluto mandare un messaggio importante agli agricoltori europei: è ora di riscoprirsi e rinnovarsi.

Ripercorrere la storia della Pac è un po' come ripercorrere la complessa e sovente travagliata evoluzione dell'Unione europea. Perché la Politica agricola comune, a ben vedere, è davvero uno specchio dei problemi, dei progressi, delle trasformazioni di quel sogno di integrazione che da mezzo secolo muove il nostro continente.

Un sogno nato sulle macerie della Seconda Guerra Mondiale, quando "mangiare ogni giorno" era ancora una delle priorità di ogni politica di ricostruzione, l'agricoltura un settore da rilanciare, sostenere, proteggere e l'Europa ancora fortemente rurale, ben lontana da quello scenario di globalizzazione che vede oggi giganti come Cina e Brasile imporsi sui mercati mondiali.

E' così che la Politica agricola comune è diventata la più importante e la più complessa delle politiche dell'Unione europea, se non altro in termini finanziari, poiché ha assorbito per decenni i due terzi del bilancio comunitario, una proporzione che, solo recentemente, si è ridotta a un po' meno della metà.

Un impegno finanziario oneroso impiegato per creare un mercato unificato, sostenere la preferenza comunitaria sui prodotti europei, proteggerli dalle importazioni, offrire sussidi e prezzi garantiti agli agricoltori tali da incentivare una produzione che accontentasse le necessità della popolazione europea. Un impegno che ha dato risultati di successo, mantenendo in vita l'agricoltura comunitaria, ma che si è trasformata rapidamente in una politica rigida, orientata alla produzione anzi, alla sovrapproduzione, poiché l'agricoltore, stimolato dagli incentivi si è interessato poco alle effettive richieste del mercato. Montagne di cereali, di burro, di frutta portati alla distruzione, distorsioni del mercato a discapito soprattutto dei paesi in via di sviluppo, preoccupazioni rispetto agli impatti ambientali dello sviluppo agricolo: già nel 1968, a sei anni dalla sua entrata in vigore, ci si è accorti che la Pac era diventata vittima del suo successo. E' di questo anno, infatti, che data il

piano Manshold, un primo tentativo di risolvere i problemi della Pac puntando alla riduzione del numero di persone impiegate nel settore e di incoraggiare la formazione di unità di produzione agricola più vaste ed efficaci.

Da allora la Pac è passata attraverso tre grandi tappe di riforma: il Libro verde del 1985, nell'ottica di ristabilire un equilibrio fra domanda ed offerta, la riforma Mac Sherry del 1992, misure per la diminuzione dei prezzi agricoli e la protezione dell'ambiente e Agenda 2000, la riforma più radicale dalla sua nascita, che ha preso in considerazione le problematiche economiche, ambientali e rurali nel loro complesso.

Proprio da Agenda 2000 ha preso spunto l'ultima riforma, la riforma Fischler, dal nome del Commissario all'agricoltura dell'Ue, Franz Fischler, approvata dal Consiglio Europeo il 26 giugno 2003 e resa concreta dai regolamenti 1782/03 e 1783/03, con la quale si è voluto dare una vera e propria svolta alla Politica agricola comune. Sono 4 i punti qualificanti della riforma.



1) DISACCOPIAMENTO

Il sistema di aiuti diretti in vigore fino ad oggi sono sostituiti dal gennaio 2005 da un pagamento unico per azienda, disaccoppiato dalla produzione. Il pagamento viene calcolato sulla media degli aiuti ottenuti nel triennio 2000-2002, tenendo conto della media degli ettari ammessi.

Il disaccoppiamento permette all'agricoltore (soprattutto nel settore dei seminativi) di svincolarsi dalle colture a cui era destinato l'aiuto nel passato, scegliendo cosa coltivare in base alle convenienze del mercato. Si dovrebbe, in questo modo, ovviare alle distorsioni sui prezzi dei prodotti creata dal sistema dell'accoppiamento e riequilibrare domanda e offerta. Si vuole contrastare la produzione motivata solo dai sussidi e la vendita a qualunque prezzo: l'agricoltore dovrebbe acquisire una mentalità di mercato che orienti la sue scelte sul prezzo atteso del proprio prodotto.

2) MODULAZIONE

La modulazione presuppone una riduzione lineare degli aiuti della Pac nel corso degli anni. Le somme tolte agli aiuti vengono in realtà spostate agli incentivi al Piano di sviluppo rurale, rimanendo, di fatto, a disposizione di agricoltori e allevatori. Una ripartizione degli aiuti, quindi, da quello che nel linguaggio tecnico si chiama primo pilastro (misure di mercato) al secondo pilastro della Pac (misure di sostegno rurale) per stimolare lo sviluppo dell'ambiente rurale nel suo complesso, salvaguardandone le caratteristiche economiche, storiche, sociali e culturali.

3) SVILUPPO RURALE

Lo spostamento di fondi sul secondo pilastro della Pac rivela una forte volontà di valorizzare le particolarità del territorio rurale soprattutto per quel che riguarda la qualità dei prodotti: incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità e a corsi di formazione, per offrire servizi di consulenza, per potenziare la multifunzionalità dell'agricoltura, per promuovere i prodotti tipici e tradizionali. In Valle d'Aosta questo significa anche rafforzare le misure agroambientali e quelle di indennità compensativa.

4) CONDIZIONALITÀ

Se il disaccoppiamento svincola gli aiuti dalla produzione, la condizionalità li subordina al rispetto delle regole agroambientali. Cioè: la Pac ha un'impronta sempre più "verde". Vale il principio "inquinatore-pagatore" per il quale chi è responsabile del deterioramento delle risorse naturali deve accollarsi i costi dei danni provocati. In questo caso si tratta di una riduzione dell'aiuto concesso. Uno dei requisiti agroambientali che interessa maggiormente la realtà valdostana è quello dello stoccaggio e dell'utilizzo dei reflui zootecnici che possono inquinare le risorse idriche: se non ne viene applicata una corretta conservazione e utilizzo si è sottoposti ad una riduzione del finanziamento. Ma non solo alla regolare gestio-

ne dei reflui è vincolato l'aiuto: si parla anche di criteri di ambiente, igiene e benessere animale, di buona pratica agricola, di sanità pubblica e salute delle piante, di mantenimento della terra in buone condizioni agronomiche e ambientali. Questi criteri di gestione diventano obbligatori (da qui la sigla CGO-criteri di gestione obbligatori) e la loro inosservanza comporta la perdita del diritto al pagamento pieno, con una riduzione minima del 5%, massima del 100% (nel caso di infrazioni dolose).

Sono sicuramente vincoli onerosi ma per gli agricoltori valdostani non si tratta di grandi cambiamenti al proprio comportamento: la nostra è rimasta un'agricoltura fondamentalmente "tradizionale" e di basso impatto ambientale e il ruolo dell'agricoltore è tutt'oggi quello del "giardiniere della natura". Qualche problema potrebbe sorgere nei casi di squilibrio fra capi allevati e terreno laddove,

cioè, la concentrazione animale crea delle difficoltà di corretto spandimento dei liquami e chiede una revisione del dimensionamento delle concimaie. Sono problematiche che peraltro l'Amministrazione regionale ha già preso in considerazione ed alle quali ha tentato di dare soluzione con il Piano di tutela delle acque di cui

avremo occasione di parlare nelle prossime comunicazioni.

Complessivamente, quindi, la riforma Fischler si presenta come un'innovazione di alto profilo che vuole portare l'agricoltura a forme produttive sostenibili, capaci di soddisfare le aspettative di consumatori sempre più sensibili alla qualità e alla genuinità dei prodotti, ri-orientare al mercato la produzione agricola europea, valorizzare il territorio rurale nel suo complesso, dare una priorità all'impatto ambientale dell'attività agricola.

Non è un punto di arrivo ma l'inizio di una strada che presenterà ostacoli e soddisfazioni. Una strada tutta da percorrere.



Il Regime di pagamento unico

Un piccolo vademecum per orientarsi all'interno del nuovo regime di premio unico aziendale.

Con la riforma della Pac entra in vigore, per il periodo 2005 - 2013, la domanda di premio unico aziendale nella quale confluiscono le varie domande Pac: vacche nutrici, bovini maschi, premio alla macellazione, estensivizzazione, seminativi e ovicaprini e, a partire dal 2006, anche la domanda di premio latte. I premi erogati con la domanda di premio unico non saranno più legati alla produzione, detenzione in stalla degli animali e macellazioni di bovini, ma a titoli assegnati da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ai produttori, in base a quanto riscontrato durante la ricognizione preventiva effettuata nella seconda metà del 2004. Agea ha verificato per ogni produttore i premi da esso percepiti nel 2000, 2001 e 2002. Dalla media dei premi del triennio emergono i titoli che vengono assegnati. Ogni azienda continuerà quindi a percepire lo stesso ammontare di premi percepito in media nel triennio di riferimento.

Per l'anno 2005 sarà ancora erogato, accoppiato, il premio per i produttori di latte bovino. A partire dal 2006 anche detto premio rientrerà nel premio unico aziendale e l'importo del premio erogato nel 2005 sarà preso come base per l'assegnazione dei titoli che daranno origine al premio sino al 2013.

Disaccoppiamento

I pagamenti del premio unico aziendale non sono più legati alla produzione, ma ai titoli assegnati da Agea. Ogni anno i produttori dovranno fare domanda di premio unico, indicando la totalità dei terreni condotti dall'azienda e richiedere il premio per i titoli posseduti ed eventualmente richiedere ulteriori titoli alla riserva nazionale. Ogni azienda per poter accedere al Regime di premio unico aziendale (Rpu) dovrà dimostrare di essere un'azienda agricola attiva, il che è attestato dal fatto di essere titolare di una partita Iva agricola attiva. Agea assegna titoli ordinari e titoli speciali e li comunica alle aziende interessate in modo provvisorio. Per poter fruire degli aiuti i titolari di diritti ordinari dovranno mantenere solo

il totale delle superfici agricole condotte in media nel triennio di riferimento, ma non le colture. I titolari di diritti speciali dovranno detenere in azienda almeno la metà degli UBA che detenevano in media nel triennio.

I titoli debbono essere fissati dal titolare il quale per il 2005 può alienarli solo con l'azienda cioè si possono passare solo titoli ove vi è un atto di cessione dell'azienda. I produttori che sono sprovvisti di titoli, o che ne hanno meno della media regionale potranno farne richiesta alla riserva nazionale. I titoli che non verranno fissati torneranno alla riserva nazionale. I titoli sono revocati dopo tre anni consecutivi di loro completo non utilizzo. L'azienda può, già a partire da quest'anno, restituire una parte dei titoli in suo possesso. Ogni anno i titoli, per essere considerati come utilizzati, debbono essere utilizzati per l'80%. In caso contrario, dopo tre anni di loro parziale inutilizzo, la parte non utilizzata viene revocata.

A partire dal 2006 i titoli ordinari potranno essere commercializzati liberamente. I titoli vanno fissati nella loro totalità, possono essere ceduti parzialmente dove c'è un atto di cessione di parte di una azienda. Tali titoli debbono essere fissati dall'azienda con apposita domanda, pena la perdita dei titoli, entro il **15 maggio 2005**, insieme alla domanda di premio unico. E' previsto un periodo di presentazione con penalità di 25 giorni solari e non più lavorativi come era prima, con una sanzione giornaliera del 3% del premio e non più del 1%. Le domande di modifica si potranno presentare sino al 30 maggio. Le domande di revoca parziale e di revoca totale si potranno presentare in qualunque momento salvo che in caso di controllo. In tale caso non potranno più essere fatte da quando l'azienda riceve la notifica del controllo. Le domande di modifica per cause di forza maggiore e circostanze eccezionali e di modifica per cessione di azienda potranno essere fatte in qualunque momento. Assieme alla domanda di premio unico andrà presentata la domanda di premio latte, la richiesta di assegnazione di titoli dalla riserva e i premi supplementari.

I produttori in possesso di titoli provvisori riceveranno da Agea la relativa comunicazione con lettera

raccomandata con ricevuta di ritorno. Dovranno presentarsi presso i Caa (Centri autorizzati per l'assistenza agricola), i quali procederanno alla verifica dei titoli e alla loro fissazione, alla presentazione della domanda di premio unico con l'eventuale richiesta di titoli alla riserva nazionale, se il produttore già in possesso di titoli può presentare una ulteriore richiesta, e i premi supplementari. I produttori che non hanno titoli non riceveranno alcuna lettera da Agea, ma dovranno presentarsi presso i Caa per la richiesta di titoli alla riserva e le domande di premio di cui sopra. Tutti i produttori devono presentarsi presso i Caa entro e non oltre il 15 maggio p.v. Per la fissazione dei titoli non sono previsti giorni di penalità.

Rimane inalterato il principio dell'univocità del mandato di assistenza: tutte le domande Pac (vacche nutrici, bovini maschi, ovicaprini, premio alla macellazione e seminativi) devono essere presentate tramite lo stesso Caa (Centro di assistenza agricola). Nel caso in cui uno stesso produttore presenti domande da più Caa tutte le sue domande di premio Pac vengono bloccate e non vengono messe in liquidazione sino a quando il produttore non dia il mandato in esclusiva ad un unico Caa.

Aiuti supplementari nel settore delle carni bovine e ovicaprine

A partire dal 2005 i produttori che fanno richiesta di premio unico aziendale (Rpu ovvero Regime di pagamento unificato) avranno diritto ad alcuni premi supplementari la cui entità non è ancora stata fissata.

In Valle d'Aosta saranno attivi i seguenti premi supplementari:

1) Per gli allevatori di vacche a duplice attitudine (Valdostana Castana e Valdostana Pezzata Rossa non la Valdostana Pezzata Nera considerata dal Ministero all'Agricoltura razza da latte) che attuano metodi estensivi rispettando un carico di UBA/HA pari o inferiore a 1,4 per ettaro di SAU foraggiera ed abbiano almeno il 50% della superficie foraggiera a

pascolo permanente (pascolo fertile e pascolo magro) su cui esercitano il pascolo di dette vacche

2) Per gli allevatori di vacche nutrici di razze diverse da quelle iscritte nei libri genealogici, con età inferiore ai 7 anni, e di bovini maschi detenuti in azienda per almeno 7 mesi e di età compresa tra gli 8 e i 20 mesi, che attuino metodi estensivi rispettando un carico di UBA/HA pari o inferiore a 1,4 per ettaro di SAU foraggiera ed abbiano almeno il 50% della superficie foraggiera a pascolo permanente (pascolo fertile e pascolo magro) su cui esercitano il pascolo delle vacche nutrici o dei bovini maschi ed hanno un numero di capi medio in un anno superiore a 5 UBA

3) Per gli allevatori di bovini macellati con età superiore ai 12 mesi e inferiore ai 26 mesi, detenuti in azienda per almeno 7 mesi prima della macellazione e etichettati da un'organizzazione autorizzata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

4) Per gli allevatori ovicaprini che allevano più di 50 capi e conducono gli animali al pascolo per almeno 120 giorni.

Premio per i produttori di latte bovino

Il premio viene erogato in base al quantitativo di riferimento individuale (quota latte) per il latte disponibile nell'azienda al 31 marzo dell'anno civile in questione espresso in tonnellate. I quantitativi di riferimento individuali (quote latte) che sono stati oggetto di cessioni temporanee (affitto in corso di campagna) a norma dell'articolo 6 del regolamento CEE n. 3980/92 del 28/12/1992 e dell'articolo 16 del regolamento CE n. 1788/03 del 29/09/2003 sono considerati a disposizione dell'azienda cessionaria.

Il premio è di 16,31 €/t per la campagna 2005. Possono richiedere il premio tutti i produttori di latte bovino titolari di quota latte al 31 marzo 2005 che nel corso della campagna abbiano avuto un allevamento zootecnico attivo e abbiano prodotto e commercializzato latte.

La riforma Fischler e le imprese zootecniche valdostane

Simulazioni dell'impatto della riforma sul settore latte e carne bovina.

Per tentare una prima valutazione dell'impatto dei nuovi meccanismi di sostegno diretto introdotti dalla Riforma Fischler sulle imprese zootecniche valdostane, si sono ipotizzate cinque simulazioni, prendendo in considerazione cinque diverse tipologie di aziende rappresentative della realtà locale. L'obiettivo è quello di fornire, attraverso la cosiddetta analisi di sensitività, una descrizione della capacità del nuovo assetto del sostegno (principalmente OCM latte e carne bovina) di compensare la paventata riduzione dei prezzi di mercato del latte, a seguito dell'applicazione della Riforma.

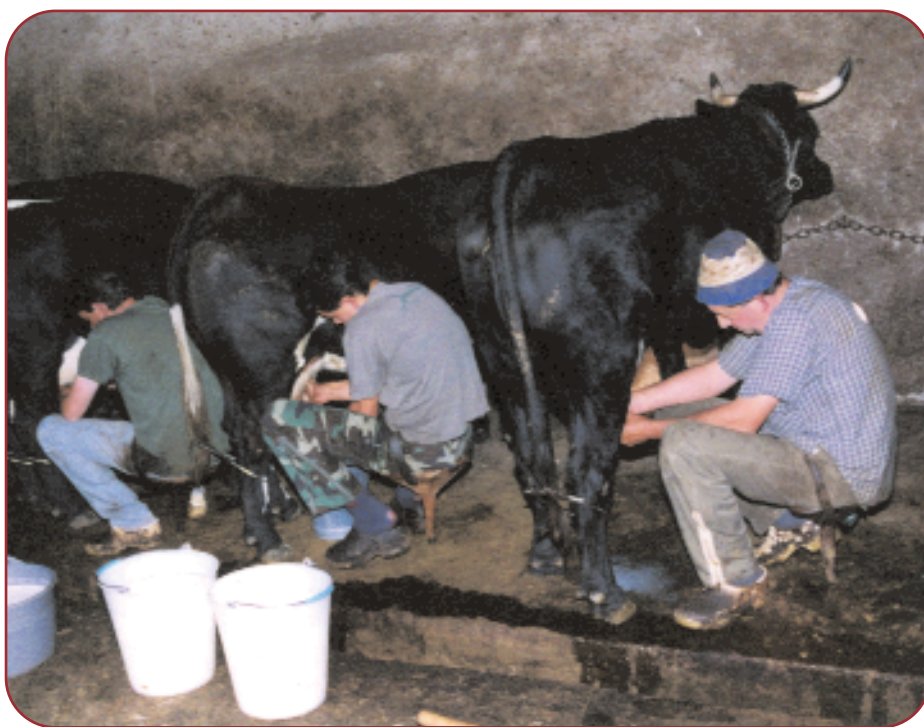
Gli indicatori economici sulla base dei quali sono state realizzate le simulazioni sono il margine lordo aziendale (ML) e l'incidenza percentuale dei trasferimenti pubblici sul ML stesso. Il margine lordo (ML) si riferisce alle colture e/o agli allevamenti presenti in azienda, e si ottiene sottraendo ai ricavi dell'allevamento le relative spese specifiche. A partire dal valore di tali parametri risultante nella situazione ante Riforma si sono prodotte le simulazioni, tenendo conto dei seguenti elementi: l'applicazione del disaccoppiamento totale per seminativi e allevamenti, l'introduzione di un pagamento diretto per il latte a compensazione della possibile contrazione dei prezzi, la possibilità di introdurre un premio qualità per le vacche nutrici (così come previsto dall'art. 69 del Reg. CE n. 1782/03), i collegati prelievi settoriali volti a sostenere i "premi-qualità", le riduzioni per la riserva nazionale e la modulazione. In merito alle ipotesi relative alla contrazione del prezzo del latte, si ricorda che la Riforma prevede riduzioni dei prezzi istituzionali che potrebbero trasmettersi parzialmente al prezzo di mercato del latte; nel triennio 2005-2007

l'effetto finale è stimato in variazioni di -2,5%, -5% e -7,5%.

I risultati delle simulazioni

I tipi di imprese per i quali sono state condotte le simulazioni rappresentano aziende zootecniche "medie", specializzate nella zootecnia da latte e orientate al mercato, ma con differenti propensioni verso la trasformazione del prodotto principale latte.

1) Azienda in cui la produzione di Fontina e altri formaggi rappresenta più del 90% del valore complessivo dei prodotti lattiero-caseari. Secondo i risultati delle simu-



lazioni, la performance economica di questa tipologia di impresa potrà mantenersi su livelli simili a quelli ante Riforma, se le oscillazioni del prezzo del latte si manterranno moderate; in questo caso l'introduzione del sostegno diretto sarà adeguato alla riduzione dei ricavi. Inoltre, l'introduzione del premio qualità per le vacche nutrici permetterebbe di spostare la soglia di invariabilità del ML fino ad una riduzione del

prezzo del latte superiore al 9,5%.

2) *Azienda in cui il valore della produzione di formaggio incide tra il 50% ed il 90% sul valore dei prodotti lattiero-caseari.* I risultati economici di questa tipologia di impresa non dovrebbero subire particolari contraccolpi a fronte delle riduzioni ipotizzate nel prezzo del latte. Il ML aziendale risulta sostanzialmente stabile: se da un lato i prezzi di vendita si contraggono, dall'altro l'entità dei pagamenti diretti è in grado di offrire una adeguata compensazione. Il ML, con l'introduzione del premio speciale per le vacche nutrici, potrebbe restare invariato fino a riduzioni dei prezzi del latte attorno al 9%.

3) *Azienda in cui la produzione di latte incide per più del 90% sul valore dei prodotti lattiero-caseari.* Per le imprese che producono e vendono essenzialmente latte, dalle simulazioni condotte risulterebbe una contrazione del ML poco significativa (tra -0,5% e -0,7%), a seguito dell'introduzione dei pagamenti diretti. L'introduzione di un premio qualità per le vacche nutrici potrebbe migliorare ulteriormente lo scenario, tanto da permettere un incremento del 2,7% del ML rispetto alla situazione pre-riforma e ammortizzare ulteriori contrazioni del prezzo del latte fino alla soglia dell'11%.

4) *Azienda in cui la produzione di latte incide tra il 50% e il 90% sul valore dei prodotti lattiero-caseari.* Come nei casi precedenti, dalle simulazioni si evidenzia un incremento dell'incidenza dei premi sul ML; tale percentuale passa, infatti, dal 3,2% nella situazione pre-riforma, al 12% nell'ipotesi che include anche l'introduzione del premio qualità per le vacche nutrici. Il ML rimane quindi sostanzialmente stabile, con la possibilità di una crescita fino al 3,6%, sempre nel caso di introduzione del premio aggiuntivo per le vacche nutrici. Il meccanismo di azione della nuova Pac non solo è in grado di compensare le riduzioni di prezzo ma anche di produrre un incremento dei risultati economici aziendali, salvo riduzioni consistenti nel prezzo del latte. L'introduzione del premio qualità, permetterebbe di spostare la soglia di invariabilità del ML fino ad una riduzione del prezzo del



Franz Fischler, ex commissario per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca dell'Unione europea

latte quasi del 12%.

5) *Azienda che non opera trasformazione e conferisce il latte ai caseifici regionali.* In questo caso il ML rimarrebbe su livelli simili a quelli ante Riforma grazie alla capacità compensatoria dei nuovi aiuti diretti, purché le oscillazioni del prezzo del latte risultino moderate. Il cambiamento dell'aiuto pubblico infatti permette una sostanziale tenuta del ML aziendale, con lievi contrazioni, non superiori allo -0,4%, e un netto incremento nel caso di introduzione del premio qualità. In questa situazione, il risultato economico dell'azienda potrebbe rimanere stabile rispetto alla situazione pre-Riforma fino a riduzioni dei prezzi non superiori al 10% circa.

(Estratto dallo studio "L'equilibrio economico del sistema latte bovino in Valle d'Aosta" realizzato dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria per il Dipartimento Agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta)